RIFLESSIONE PER LA FESTA DELL'EPIFANIA 2008

Matteo 2,1-12

*1 Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a
Gerusalemme e domandavano: 2 «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua
stella, e siamo venuti per adorarlo». 3 All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui
tutta Gerusalemme. 4 Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul
luogo in cui doveva nascere il Messia. 5 Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è
scritto per mezzo del profeta:
6 E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda:
da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele».
7 Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era
apparsa la stella 8 e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del
bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».
9 Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li
precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. 10 Al vedere la stella,
essi provarono una grandissima gioia. 11 Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua
madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e
mirra. 12 Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro
paese.*

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

1.
"Dov'è il Re dei Giudei"?
E' questa una domanda che portiamo nel cuore, che lo vogliamo o no. Uno scrittore inglese diceva che anche chi varca la soglia di un bordello cerca, senza saperlo, Dio, perché cerca la felicità, anche se la cerca in modo sbagliato.
I Magi, questi uomini di cui non si sa niente, né il nome, né la provenienza, se non che venivano "da oriente", né la condizione sociale (anche se possiamo presumere che fossero conoscitori della volta stellata, ma nessuno può affermare con certezza che erano re), sono il simbolo dell'umanità che cerca di dare un senso alla propria vita.

2.
La domanda viene posta ad Erode, che è il capo politico e religioso del suo popolo, il quale la gira ai sacerdoti ed agli scribi.
Pur essendo tutta gente indegna, hanno in mano le scritture.
Risuonano le parole di Gesù: "Fate quello che vi dicono, non imitateli in quello che fanno".
Se ci troviamo in difficoltà davanti ad un membro della Chiesa (sia esso un laico che svolge un compito ufficiale – catechista ad es. – o un prete o un vescovo), non fermiamoci alla sua povera e fragile umanità. Se così avessero fatto i magi sarebbero ancora in viaggio verso Betlemme.

3.
Nella Parola si trova l'indicazione per raggiungere il Signore. Ci sono tante belle cose nella tradizione, anche religiosa, di un popolo (feste, processioni ecc.) ma non c'è niente che possa sostituire la Parola. E' essa che ci guida diritti a Gesù.

4.
Dal più piccolo paese del territorio verrà "un capo che pascerà il mio popolo".
Dio non si smentisce: continua a confondere ciò che è grande con ciò che è piccolo, i primi con gli ultimi.

5.
La stella. Simbolo della fede.
La fede non è in grado di illuminare a giorno la nostra realtà, come la stella non ha luce sufficiente per sconfiggere ogni ombra. Ma ha il potere di dirti con sicurezza la direzione. Come muoverti. Verso dove andare.
La stella non è un faro abbagliante che ti stordisce. Devi cerarla con attenzione, metterti nelle condizioni per vederla (in una città con troppe luci è quasi impossibile vedere il cielo stellato): perciò silenzio, riflessione, raccoglimento, attenzione, curiosità, pazienza…

6.
"Al vedere la stella provarono una grande gioia"
La fede, fonte di gioia.
Basta con cristiani che sentono la loro fede come un peso e solo un peso, un dovere e solo un dovere, una fatica e solo una fatica. Meglio lasciar tutto se la si pensa così. La fede deve essere anche gioia, conforto, speranza, pace, sicurezza.
Gesù non è venuto certamente per aggiungere sofferenza, ma per toglierla.

7.
Trovarono chi? Il Bambino con sua Madre: una scena comunissima, senza nulla di straordinario. Chi cerca lo straordinario lo cercherà invano nella casa di Gesù, dove tutto è semplicità, umiltà, fedeltà ala dovere quotidiano.
Chi nella "casa di Gesù" che è la Chiesa cerca solo emozioni, chi non accetta di incontrarvi un Signore ancora nascosto sotto i veli della umanità più umile, non incontrerà mai il signore.

8.
Oro, incenso e mirra: simboli della regalità, della divinità, del suo destino di morte e risurrezione, ma anche di ciò che l'uomo ha ed è: del suo attaccamento alle cose (oro), della sua voglia di potere (incenso), della sua vanità (mirra).
Tutto va deposto ai piedi di Gesù, se vogliamo che la nostra adorazione sia autentica

don Roberto Trevisiol
Tillio.soat@libero.it